

Una ricerca pilota è in corso all'ospedale di Udine in collaborazione con l'Istituto di psicologia triestino

I genitori "in provetta" oggetto di studio

Test e anche visite a domicilio per focalizzare i rapporti familiari dopo la fecondazione artificiale

Diventare madre, e padre, grazie alla fecondazione medicalmente assistita (Fma) cambia qualcosa nel proprio essere genitori? Quando si arriva a stringere tra le braccia il piccolo tanto ardentemente desiderato lo si sente fosse di cristallo, tanto prezioso da diventare iperprotettivi? La gioia della nascita cancella tutti i disagi vissuti nel percorso, a volte anche molto faticoso, che le pratiche mediche comportano, come si fosse trattato di un travaglio un po' più lungo? Oppure no?

La Neonatologia dell'Azienda ospedaliera universitaria S. Maria della Misericordia di Udine, diretta da Francesco Macagno, in collaborazione con l'Istituto di psicologia dell'Università di Trieste, guidato da Marianna Tallandini, ha avviato una ricerca pilota che probabilmente non ha precedenti in Italia e forse permetterà di comprendere qualcosa in più su quella relazione così intima.

Sono duecento le coppie arruolate per l'indagine e i loro figli sono per metà nati a termine e l'altra metà prematuri, e ancora per la metà concepiti attraverso le tecniche della procreazione assistita e per il resto naturalmente, in maniera da poter osservare quattro gruppi di 50 famiglie. È un lavoro impegnativo, articolato attraverso un colloquio alla nascita e una serie di test che si protraggono fino all'anno di età, volti soprattutto a valutare il rapporto madre-bambino, coinvolgendo però anche i padri. Le prime risposte probabilmente saranno disponibili all'inizio dell'autunno.

Le due psicologhe che stanno seguendo l'attività custodiscono le schede via via raccolte addirittura in cassaforte per evitare che le osservazioni precedenti

rischino di influenzare quelle successive.

La percentuale di adesione è altissima e sfiora la totalità nelle coppie che sono ricorse alla fecondazione assistita mentre è inferiore nel gruppo di confronto che comunque mantiene una buona partecipazione dato l'interesse rappre-

I primi risultati saranno disponibili all'inizio dell'autunno

sentato dal potere disporre al termine dei risultati e dalle considerazioni degli esperti su come evolve il legame genitoriale.

Ma come nasce l'iniziativa? Il primario Francesco Macagno fa notare che si parla di adulti sani ma che si trovano a dover fronteggiare quella che può essere considerata una "disabilità al concepimento" che costringe a un percorso accidentato per realizzare il sogno di avere un figlio, non soltanto per farlo nascere ma anche per realizzare se stessi. È importante mettere a fuoco questo back ground di sacrifici, delusioni, speranze disattese, emozioni che si trova alle spalle di questa genitorialità ottenuta.

L'indagine consentirà di raccogliere una mole di dati non solo di carattere psicologico però ma anche sanitario e sociale (Il bimbo è stato allattato di più al seno? Che peso è stato attribuito allo svezzamento? Il congedo dal lavoro si è protratto più a lungo?).

Sono previste persino visite a domicilio da parte dell'equipe che segue lo studio per poter cogliere anche gli aspetti che traspaiono dall'ambiente che accoglie il bambino nelle prime tappe della sua esistenza.

Non viene attribuito un diverso peso alle varie tecniche di procreazione medicalmente assistita che sono state impiegate per raggiungere il concepimento, che sono in ogni caso registrate nella scheda individuale, ma il presupposto è che si tratti di coppie in regola con la legislazione italiana in materia (legge 19 febbraio 2004 numero 40) la quale non prevede il ricorso a donatori e quindi a tecniche di tipo eterologo.

Patrizia Disnan



I bambini nati con assistenza sanitaria sono numerosi e l'indagine incontra interesse

LE CIFRE

I gemelli in Friuli non sono più tanto rari

La frequenza dei parti gemellari nella fecondazione medicalmente assistita è molto più elevata rispetto a quella che sarebbe attesa naturalmente (un parto con due gemelli all'incirca ogni 80). Ormai una coppia su quattro che ricorre a Fma avrà più di un bambino, con tutti i problemi che una gravidanza multipla comporta, come la nascita pretermine più frequente.

Del resto basta osservare per la strada il numero di passeggini a due posti in circolazione.

A Venezia, il mese scorso, gli esperti che hanno partecipato al XIII Congresso mondiale della International Academy of Human Reproduction, hanno evidenziato il fenomeno. In Italia le gravidanze gemellari sono intorno alla media europea (18,7 in Italia nel 2007) ma le nascite trigemine nei centri italiani (2,7% sui parti) sono molto superiori a quelle del resto d'Europa.

Secondo i dati ministeriali nel Friuli Venezia Giulia nel 2003 i parti plurimi sono stati 110, l'1,1 per cento, e nel 2007

sono saliti a 141, pari all'1,4 per cento. Nelle gravidanze medicalmente assistite i parti gemellari sono stati pari al 12,7 per cento nel 2003 e il 22 per cento nel 2007.

Il rapporto sul Ssr della Regione sempre per il 2007 fa giungere la percentuale di nati gemelli all'1,6 con 164 secondi nati su un totale di 10676 bambini venuti alla luce e 10 terzi nati (erano solo 2 nel 2006; l'ultimo caso di quarto nato invece risale al 2000).

Quasi il 50 per cento delle madri al termine della gravidanza medicalmente assistita partorisce attraverso un cesareo. All'Ospedale di Udine nel 2007 i tagli cesarei hanno raggiunto la vetta del 39 per cento, al primo posto in regione con 700 casi (di cui 361 d'emergenza e 339 programmati).

Per concludere nel 2007 nel Friuli Venezia Giulia sono nati 683 bambini di peso inferiore a 2 chili e mezzo (48 sotto al chilo e 75 tra il chilo e il chilo e mezzo) e 820 piccoli di età gestazionale inferiore alle 37 settimane (36 meno di 28 settimane, 85 tra le 28 e le 31).

IL LAVORO

Cantiere per una nuova Neonatologia

I muratori sono già all'opera al padiglione Petracco per realizzare il futuro reparto di neonatologia dell'Ospedale "Santa Maria della Misericordia", le riunioni tecniche per stabilire come far procedere i lavori si susseguono ormai a ritmo serrato, e, dopo un'attesa che si protrae da oltre trent'anni, stavolta il

riguardo di poter disporre di una struttura più adeguata sarà raggiunto. Ricordiamo che la Neonatologia è stata ubicata finora nel padiglione della torre dell'orologio.

Lavori in corso in questo periodo anche al reparto di Ostetricia e ginecologia diretto da Diego Marchesoni dove i lettini

di vecchio tipo sono stati sostituiti con quelli elettrici e pertanto anche l'impianto è dovuto essere adeguato.

Rivisto anche l'arredo delle sale per il parto attraverso un restyling che non è tutto quanto occorrerebbe nella struttura, operata dal superlavoro, ma che comunque costituisce un passo in avanti.

Una ricerca pilota è in corso all'ospedale di Udine in collaborazione con l'Istituto di psicologia triestino

I genitori "in provetta" oggetto di studio

Test e anche visite a domicilio per focalizzare i rapporti familiari dopo la fecondazione artificiale

Diventare madre, e padre, grazie alla fecondazione medicalmente assistita (Fma) cambia qualcosa nel proprio essere genitori? Quando si arriva a stringere tra le braccia il piccolo tanto ardentemente desiderato lo si sente fosse di cristallo, tanto prezioso da diventare iperprotettivi? La gioia della nascita cancella tutti i disagi vissuti nel percorso, a volte anche molto faticoso, che le pratiche mediche comportano, come si fosse trattato di un travaglio un po' più lungo? Oppure no?

La Neonatologia dell'Azienda ospedaliero universitaria S.Maria della Misericordia di Udine, diretta da Francesco Macagno, in collaborazione con l'Istituto di psicologia dell'Università di Trieste, guidato da Marianna Tallandini, ha avviato una ricerca pilota che probabilmente non ha precedenti in Italia e forse permetterà di comprendere qualcosa in più su quella relazione così intima.

Sono duecento le coppie arruolate per l'indagine e i loro figli sono per metà nati a termine e l'altra metà prematuri, e ancora per la metà concepiti attraverso le tecniche della procreazione assistita e per il resto naturalmente, in maniera da poter osservare quattro gruppi di 50 famiglie. È un lavoro impegnativo, articolato attraverso un colloquio alla nascita e una serie di test che si protraggono fino all'anno di età, volti soprattutto a valutare il rapporto madre-bambino, coinvolgendo però anche i padri. Le prime risposte probabilmente saranno disponibili all'inizio dell'autunno.

Le due psicologhe che stanno seguendo l'attività custodiscono le schede via via raccolte addirittura in cassaforte per evitare che le os-

**I primi risultati
saranno
disponibili
all'inizio
dell'autunno**

servazioni precedenti rischiano di influenzare quelle successive. La percentuale di adesione è altissima e sfiora la totalità nelle coppie che sono ricorse alla fecondazione assistita mentre è inferiore nel gruppo di confronto che comunque mantiene una buona partecipazione dato l'interesse rappre-

sentato dal potere disporre al termine dei risultati e dalle considerazioni degli esperti su come evolve il legame genitoriale.

Ma come nasce l'iniziativa? Il primario Francesco Macagno fa notare che si parla di adulti sani ma che si trovano a dover fronteggiare quella che può essere considerata una "disabilità al concepimento" che costringe a un percorso accidentato per realizzare il sogno di avere un figlio, non soltanto per farlo nascere ma anche per realizzare se stessi. È importante mettere a fuoco questo back ground di sacrifici, delusioni, speranze disattese, emozioni che si trova alle spalle di questa genitorialità ottenuta.

L'indagine consentirà di raccogliere una mole di dati non solo di carattere psicologico però ma anche sanitario e sociale (Il bimbo è stato allattato di più al seno? Che peso è stato attribuito allo svezzamento? Il congedo dal lavoro si è protratto più a lungo?).

Sono previste persino visite a domicilio da parte dell'èquipe che segue lo studio per poter cogliere anche gli aspetti che traspaiono dall'ambiente che accoglie il bambino nelle prime tappe della sua esistenza.

Non viene attribuito un diverso peso alle varie tecniche di procreazione medicalmente assistita che sono state impiegate per raggiungere il concepimento, che sono in ogni caso registrate nella scheda individuale, ma il presupposto è che si tratti di coppie in regola con la legislazione italiana in materia (legge 19 febbraio 2004 numero 40) la quale non prevede il ricorso a donatori e quindi a tecniche di tipo eterologo.

Patrizia Disnan

LE CIFRE

I gemelli in Friuli non sono più tanto rari

La frequenza dei parti gemellari nella fecondazione medicalmente assistita è molto più elevata rispetto a quella che sarebbe attesa naturalmente (un parto con due gemelli all'incirca ogni 80). Ormai una coppia su quattro che ricorre a Fma avrà più di un bambino, con tutti i problemi che una gravidanza multipla comporta, come la nascita pretermine più frequente.

Del resto basta osservare per la strada il numero di passeggini a due posti in circolazione.

A Venezia, il mese scorso, gli esperti che hanno partecipato al XIII Congresso mondiale della International Academy of Human Reproduction, hanno evidenziato il fenomeno. In Italia le gravidanze gemellari sono intorno alla media europea (18.7 in Italia nel 2007) ma le nascite trigemine nei centri italiani (2.7% sui parti) sono molto superiori a quelle del resto d'Europa.

Secondo i dati ministeriali nel Friuli Venezia Giulia nel 2003 i parti plurimi sono stati 110, l'1.1 per cento, e nel 2007

sono saliti a 141, pari all'1.4 per cento. Nelle gravidanze medicalmente assistite i parti gemellari sono stati pari al 12.7 per cento nel 2003 e il 22 per cento nel 2007.

Il rapporto sul Ssr della Regione sempre per il 2007 fa giungere la percentuale di nati gemelli all'1.6 con 164 secondi nati su un totale di 10676 bambini venuti alla luce e 10 terzi nati (erano solo 2 nel 2006; l'ultimo caso di quarto nato invece risale al 2000).

Quasi il 50 per cento delle madri al termine della gravidanza medicalmente assistita partorisce attraverso un cesareo. All'Ospedale di Udine nel 2007 i tagli cesarei hanno raggiunto la vetta del 39 per cento, al primo posto in regione con 700 casi (di cui 361 d'emergenza e 339 programmati).

Per concludere nel 2007 nel Friuli Venezia Giulia sono nati 683 bambini di peso inferiore a 2 chili e mezzo (48 sotto al chilo e 75 tra il chilo e il chilo e mezzo) e 820 piccoli di età gestazionale inferiore alle 37 settimane (36 meno di 28 settimane, 85 tra le 28 e le 31).

LAVORI

Cantiere per una nuova Neonatologia

I muratori sono già all'opera al padiglione Petracco per realizzare il futuro reparto di neonatologia dell'Ospedale "Santa Maria della Misericordia", le riunioni tecniche per stabilire come far procedere i lavori si susseguono ormai a ritmo serrato, e, dopo un'attesa che si protrae da oltre trent'anni, stavolta il

traguardo di poter disporre di una struttura più adeguata sarà raggiunto. Ricordiamo che la Neonatologia è stata ubicata finora nel padiglione della torre dell'orologio.

Lavori in corso in questo periodo anche al reparto di Ostetricia e ginecologia diretto da Diego Marchesoni dove i lettini

di vecchio tipo sono stati sostituiti con quelli elettrici e pertanto anche l'impianto è dovuto essere adeguato.

Rivisto anche l'arredo delle sale per il parto attraverso un restyling che non è tutto quanto occorrerebbe nella struttura, oberata dal superlavoro, ma che comunque costituisce un passo in avanti.